CHIESA DI
BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO
DIOCESANO

ADORAZIONE EUCARISTICA GIOVEDÌ SANTO 2011

Schema generale
La veglia è suddivisa in tre momenti pensati per diverse fasce d'età: una prima parte per i bambini (durata circa 15-20 minuti), una seconda per i ragazzi (durata circa 20-30 minuti), una terza per gli adulti (durata 45-60 minuti o più); le tre parti sono pensate in successione l'una all'altra, da fare dopo la Messa in *Coena Domini*, per il momento di Adorazione del Santissimo all'altare della reposizione. I bambini parteciperanno, con le loro famiglie, solo alla prima parte, i giovani alla prima e alla seconda, gli adulti a tutte o solo alla terza parte. Oppure le tre parti possono essere proposte in orari e momenti distinti per ogni età.
La proposta intende riprendere i segni caratteristici del Giovedì santo: l'istituzione dell'eucaristia e il servizio, in particolare quello sacerdotale, declinati secondo le diverse età.
I canti suggeriti sono spesso canoni, per aiutare l'adorazione personale del Signore Gesù attraverso la ripetizione di poche e semplici parole; musica e parole si possono cercare per esempio su www.taize.fr.)

Cosa preparare in anticipo:

- un pane (possibilmente fatto in casa, con al centro incisa una croce) sufficientemente grande da poter essere visto e che si possa poi rompere con le mani, posto su un vassoio/cestino (con tovagliolo/tovaglietta) su un tavolinetto basso, ai piedi dell'altare della reposizione
- dei piccoli panini fatti in casa (almeno tanti quanti sono i bambini che si prevede possano esserci), e, possibilmente, inseriti in piccoli sacchetti di plastica, chiusi con un fiocchetto, e al cui interno ci sia un santino o una frase adatta a ricordare il dono dell'eucaristia (stampata/scritta su foglietti magari colorati; per es. "Io sono il pane della vita"; "Questo è il mio corpo"; "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo")
  Anche questi panini vanno messi, accanto al pane grande, nel vassoio/cestino
- un catino (e volendo anche una brocca d'acqua) e un asciugamano - per es. quelli usati per la lavanda dei piedi - che verranno posti ai piedi del tavolino;
- dei piccoli foglietti con scritte sull'Eucaristia (tratti dal cap 6 di Gv, per es. "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai."; "In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna."; "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno"; "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo"; "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui."; "Colui che mangia me vivrà per me" ecc.). Meglio ancora se le scritte vengono fatte a mano su un angolo di piccoli tovagliolini di carta, in cui avvolgere il pezzetto di pane (tener presente il numero presunto di partecipanti e predisporne a sufficienza). Altrimenti si possono predisporre dei santini o foglietti semplicemente da lasciare a disposizione di chi vuole prenderli.
- turibolo acceso e incenso

PRIMA PARTE
IL DONO DEL PANE DI VITA

(Servono: 2 catechisti; 2 lettori per i brani del Vangelo; un prete/diacono/catechista che, se serve, lo commenti; 4/8 adulti/genitori e 4 bambini per l'incenso + altri per il pane)

Canto iniziale *(serve solo se prima non c'è stata la processione con la reposizione del Santissimo all'altare predisposto)*

Catechista 1: Sappiamo cos'è il pane, come si fa e quanto è buono.
Gesù ha pensato proprio al pane per lasciarci un'immagine che ci parlasse di Lui. Nell'Eucaristia si fa pane per noi perché nutrendoci di Lui abbiamo la possibilità di somigliargli e di fare della nostra vita un dono per gli altri. In questo momento di preghiera, vogliamo dirgli grazie e chiedergli di aiutarci ad essere come Lui ci vuole.
Lo faremo mettendoci in ginocchio e adorandolo.

Catechista 2: "Adorare" significa "portare la mano alla bocca".
È un gesto che esprime stupore, meraviglia, ma anche silenzio.
La preghiera di adorazione ci raccoglie davanti al sacramento dell'Eucaristia per suscitare in noi questo stupore e immergerci nel silenzio. Fermarsi in adorazione davanti all'Eucaristia, significa in realtà mettersi di fronte a Gesù, che ci dice il suo «amore sino alla fine». Stiamo per qualche momento in silenzio e in ginocchio; ognuno pregherà nel suo cuore Gesù, qui presente nel Pane Eucaristico.

(in ginocchio, in silenzio per qualche momento)

Catechista 1: ed ora recitiamo la preghiera:
Tutti i bambini: Sono stato a guardarti, in silenzio, per un po'.
Non riuscivo a stare fermo, a tenere i miei pensieri tutti stretti intorno a Te.
Non sono abituato a concentrarmi.
Ti ho visto nel pane: sei bianco, come tutto ciò che è puro.
Mi hai fatto pensare che nutri ogni creatura:
tu sei il pane che ci sazia, sei il cibo di ogni vivente.
Io non ho altre parole, sto in silenzio e ti guardo.

Tutti: Sei il pane della Vita, sei il pane di tutti, sei il pane disceso dal cielo.

Catechista 1: ed ora ci alziamo, per essere pronti all'ascolto della Parola del Signore.

(in piedi)

Lettore 1: **Dal Vangelo secondo Giovanni** (6,48-51)

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Lettore 2: **Dal Vangelo secondo Matteo** (26, 26-28)

Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e mentre lo dava ai discepoli, disse: "Prendete, mangiate; questo è il mio corpo". Poi prese il calice, rese grazie, lo diede loro, dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti, per il perdono dei peccati".

Alcuni bambini, aiutati da qualche genitore/catechista, portano il pane e predispongono il primo segno: il pane e i panini più piccoli sul tavolino ai piedi dell'altare della reposizione.

(seduti)
Prete/diacono/catechista: *breve spiegazione del Vangelo*

(in ginocchio; per ogni preghiera un bambino e un genitore si alzano e vanno a infondere l'incenso nel turibolo; lo stesso adulto può leggere prima la preghiera)

Catechista 1: Adoriamo insieme il Signore e accompagniamo ogni preghiera con l'offerta dell'incenso; come salirà il suo profumo, così facciamo salire a Dio le nostre preghiere. Ripetiamo: Noi ti adoriamo, Gesù e ti ringraziamo, perché ci vuoi bene.

Tutti: Noi ti adoriamo, Gesù e ti ringraziamo, perché ci vuoi bene.

Genitore 1: Signore Gesù, noi non riusciamo a vederti come ti hanno visto i tuoi primi discepoli, ma sappiamo e crediamo che tu sei in mezzo a noi e ci vuoi bene.

Tutti: Noi ti adoriamo, Gesù e ti ringraziamo, perché ci vuoi bene.

Genitore 2: Non possiamo sentire la tua voce come la folla che ti seguiva sulle strade della Palestina, ma sappiamo che tu parli anche adesso a noi. Vogliamo ascoltarti per conoscerti ed essere sempre di più tuoi amici e testimoni.

Tutti: Noi ti adoriamo, Gesù e ti ringraziamo, perché ci vuoi bene.

Genitore 3: Noi vediamo sull'altare il pane consacrato. Tu nella sera della Cena Pasquale hai detto:"Prendete e mangiate, questo è il mio Corpo". Il pane contiene la tua vita, ci parla di te e della tua bontà.

Tutti: Noi ti adoriamo, Gesù e ti ringraziamo, perché ci vuoi bene.

Genitore 4: Signore, tu sei il pane della vita. Solo nutrendoci di te abbiamo la gioia e la forza di imitare il tuo amore.

Tutti: Noi ti adoriamo, Gesù e ti ringraziamo, perché ci vuoi bene.

Catechista 2: Ora concludiamo: viene consegnato a tutti i bambini un ricordo di questa serata.

Durante un canto - es. Il tuo popolo in cammino o Pane del Cielo o altro canto eucaristico conosciuto e cantato dai bambini - vengono distribuiti a loro i piccoli panini e la scritta; ricevutolo bambini e famiglie escono dalla chiesa, conservando – loro e chi resta – un clima di raccoglimento. Dopo un breve momento di silenzio, si inizia la parte per i giovani.

SECONDA PARTE
L'AMORE FINO AL DONO DI SÉ

(Servono: uno che faccia da Guida; per il primo brano del Vangelo3 lettori: narratore, Pietro, Gesù + un altro lettore per il secondo brano; qualcuno che porti catino e asciugamano; 3 lettori per la meditazione di Tonino Bello)

(seduti)

Recita a cori alterni di uno/due salmi, intervallati da momenti di meditazione-orazione aiutati da canoni (per es. *Adoremus Te Domine* o *Confitemini Domino*).

Salmo 119, 33-35
Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

Rit. Confitemini Domino

Dammi intelligenza perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

Rit. Confitemini Domino

Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

Salmo 103, 1-5
Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il tuo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.
Rit. Adoremus Te Domine

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia,
sazia di beni la tua vecchiaia,
rinnova come aquila la tua giovinezza.

Rit. Adoremus Te Domine

Guida: Gesù si dona a noi nel segno del Pane, ma l'evangelista Giovanni, nei lunghi capitoli del racconto dell'ultima cena, stranamente non parla dell'istituzione dell'Eucaristia. Racconta invece la lavanda dei piedi. In questo gesto si condensa e si esplicita il senso del dare la vita di Gesù, e l'invito a vivere, proprio nel servizio reciproco, quell'amore frutto dell'aver accolto il dono di Gesù.

(in piedi)

Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (13,1-17) *(fatta a 3 voci: narratore, Gesù e Pietro)*

Narratore: Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse:

Pietro: "Signore, tu lavi i piedi a me?".

Narratore: Rispose Gesù:

Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo".

Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!".

Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me".

Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!".

Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti".

Narratore: Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri".
Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi. In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.

(seduti)
Sistemare il secondo segno: il catino e l'asciugamano (accanto al pane o ai piedi del tavolino)

Momento di silenzio e di adorazione personale.

Meditazione: brano tratto da Tonino Bello "Stola e grembiule" (servono 3 lettori)

Lettore 1: Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio. Sì, perché, di solito, la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove, con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta e i suoi colori, con i suoi simboli e i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.
Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazzato di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente, non è articolo da regalo: tanto meno da parte delle suore per un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal vangelo.

Lettore 2: Il quale vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del giovedì santo, non parla né di casule né di amitti, né di stole né di piviali. Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.
Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di camice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento!
La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei "paramenti sacri", ma comprendere che la stola e il grembiule sono quasi il diritto e il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio; il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile.

Lettore 3: C'è, nel vangelo di Giovanni, una triade di verbi scarni, essenziali, pregnantissimi, che basterebbero da soli a sostenere il peso di tutta la teologia del servizio, e che illustrano la complementarietà della stola e del grembiule. I tre verbi sono: "si alzò da tavola", "depose le vesti", "si cinse un asciugatoio".

Lettore 1: Si alzò da tavola.
Significa due cose. Prima di tutto che l'eucarestia non sopporta la sedentarietà. Non tollera la siesta. Non permette l'assopimento della digestione. Ci obbliga a un certo punto ad abbandonare la mensa. Ci sollecita all'azione. Ci spinge a lasciare le nostre cadenze troppo residenziali per farci investire in gestualità dinamiche e missionarie il fuoco che abbiamo ricevuto. (…)
Se non ci si alza da tavola, l'eucarestia rimane un sacramento incompiuto. La spinta all'azione è così radicata nella sua natura, che obbliga a lasciare la mensa anche quando viene accolta con l'anima sacrilega, come quella di Giuda: "Preso il boccone, egli subito uscì. Ed era notte".
Ma "si alzò da tavola" significa un'altra cosa molto importante. Significa che gli altri due verbi "depose le vesti" e "si cinse i fianchi con l'asciugatoio" hanno valenza di salvezza soltanto se partono dall'eucarestia. Se prima non si è stati "a tavola", anche il servizio più generoso reso ai fratelli rischia l'ambiguità, nasce all'insegna del sospetto, degenera nella facile demagogia, e si sfilaccia nel filantropismo faccendiero, che ha poco o nulla da spartire con la carità di Gesù Cristo. (…)

Lettore 2: Depose le vesti.
(…) Chi sta alla tavola dell'eucarestia deve "deporre le vesti".
Le vesti del tornaconto, del calcolo, dell'interesse personale, per assumere la nudità della comunione.
Le vesti della ricchezza, del lusso, dello spreco, della mentalità borghese, per indossare le trasparenze della modestia, della semplicità, della leggerezza.
Le vesti del dominio, dell'arroganza, dell'egemonia, della prevaricazione, dell' accaparramento, per ricoprirsi dei veli della debolezza e della povertà (…).
Dobbiamo abbandonare i segni del potere, per conservare il potere dei segni. (…)

Lettore 3: Si cinse un asciugatoio.
Ed eccoci all'immagine che mi piace intitolare "la Chiesa del grembiule". Sembra un'immagine un tantino audace, discinta, provocante. (…).
Ma con quel cencio ai fianchi, con quel catino nella destra e con quella brocca nella sinistra, con quel piglio vagamente ancillare, viene fuori proprio un'immagine che declassa la Chiesa al rango di fantesca.
Occorre riprendere la strada del servizio, che è la strada della condiscendenza, della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nella vita dei poveri.
È una strada difficile, perché attraversa le tentazioni subdole della delega: stipendiare i "lava piedi" perché ci evitino la scomodità di certi umili servizi.
Però è l'unica strada che ci porta alle sorgenti della nostra regalità. E l'unica porta che ci porta nella casa della credibilità perduta è la "porta del servizio".

Tutti tre i lettori insieme: Solo se avremo servito, potremo parlare e saremo creduti.

*Ador*azione silenziosa, intervallata da un canto (es. canone *Ubi caritas* o dal canto/o dal solo ritornello di *Dov'è carità e amore*)

Guida: il servizio di Gesù è donarsi senza paura di "consumarsi" per gli altri. Solo così si porta frutto.

(in piedi)

Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (12,23-28)
Gesù disse: "È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io,

là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso *l'anima mia è turbata*; che cosa dirò? Padre, *salvami* da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome". Venne allora una voce dal cielo: "L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!".

Adorazione silenziosa, intervallata da un canto (es. canone *Nada te turbe*)
Alcuni brani per aiutare la meditazione-adorazione:

- *L'Eucaristia, Comunione con il Corpo di Cristo*

Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico:
il calice della benedizione che noi benediciamo,
non è forse comunione con il sangue di Cristo?
E il pane che noi spezziamo,
non è forse comunione con il corpo di Cristo?
Poiché c`è un solo pane,
noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo:
tutti infatti partecipiamo dell`unico pane. *(1Cor. 10, 15-17)*

Nada te turbe, nada te espante, Quien a Dios tiene nada le falta!
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta!

- *Vuoi onorare il Corpo di Cristo?*

Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non permettere che sia oggetto di disprezzo nelle sue membra, cioè nei poveri, privi di panni per coprirsi. Non onorarlo qui in chiesa con stoffe di seta, mentre fuori lo trascuri quando soffre per il freddo e la nudità. Colui che ha detto: "*Questo è il mio corpo*", confermando il fatto con la parola, ha detto anche: "*Mi avete visto affamato e non mi avete dato da mangiare*" e "ogni volta che non avete fatto queste cose a uno dei più piccoli fra questi, non l'avete fatto neppure a me".
Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di anime pure; mentre quello che sta fuori ha bisogno di molta cura. Impariamo dunque a pensare e a onorare Cristo come egli vuole. Infatti l'onore più gradito, che possiamo rendere a colui che vogliamo venerare, è quello che lui stesso vuole, non quello escogitato da noi.
Che vantaggio può avere Cristo se la mensa del sacrificio è piena di vasi d'oro, mentre poi muore di fame nella persona del povero? Prima sazia l'affamato, e solo in seguito orna l'altare con quello che rimane. Gli offrirai una calice d'oro e non gli darai in bicchiere d'acqua? che bisogno c'è di adornare con veli d'oro il suo altare, se poi non gli offri il vestito necessario? che guadagno ne ricava egli? Dimmi: se vedessi uno privo del cibo necessario e, senza curartene, adornassi d'oro solo la sua mensa, credi che ti ringrazierebbe, o piuttosto non s'infurierebbe contro di te? e se vedessi uno coperto di stracci e intirizzito dal freddo, e, trascurando di vestirlo, gli innalzassi colonne dorate, dicendo che lo fai in suo onore, non si riterrebbe forse di essere beffeggiato e insultato in modo atroce?
Pensa la stessa cosa di Cristo, quando va errante e pellegrino, bisognoso di un tetto. Tu rifiuti di accoglierlo nel pellegrino e adorni invece il pavimento, le pareti, le colonne e i muri dell'edificio sacro. Attacchi catene d'argento alle lampade, ma non vai a visitarlo quando lui è incatenato in carcere. Dico questo non per vietarvi di procurare tali addobbi e arredi sacri, ma per esortarvi a offrire, insieme a questi, anche il necessario aiuto ai poveri, o, meglio, perché questo sia fatto prima di quello. Nessuno è mai stato condannato per non aver cooperato ad abbellire il tempio, ma chi trascura il povero è destinato alla G*eenna*, al fuoco inestinguibile e al supplizio con i demoni. Perciò, mentre adorni l'ambiente per il culto, non chiudere il tuo cuore al fratello che soffre. Questo è il tempio vivo più prezioso di quello. (d*alle «Omelie su Matteo» di san Giovanni Crisostomo)*

Nada te turbe, nada te espante, Quien a Dios tiene nada le falta!
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta!

- *siamo un Corpo solo*

E che cosa divengono coloro che si comunicano?
Corpo di Cristo; non molti corpi ma un corpo solo.
Così noi siamo strettamente congiunti tra di noi e con Cristo". (San Giovanni Crisostomo)

Nada te turbe, nada te espante, Quien a Dios tiene nada le falta!
Nada te turbe, nada te espante: solo Dios basta!

- *preghiera: davanti a Te*

Signore Gesù, siamo qui raccolti davanti a te.
Tu sei il Figlio di Dio fatto uomo,
da noi crocifisso e dal Padre Risuscitato.
Tu, io vivente, realmente presente in mezzo a noi.
Tu, la vita, la verità e la vita:

Tu, che solo hai parole di vita eterna.
Tu, l'unico fondamento della nostra salvezza,
e l'unico nome Da invocare per avere speranza.
Tu l'immagine del Padre e il donatore dello Spirito;
Tu, l'Amore: l'Amore non amato.
Signore Gesù, noi crediamo in Te,
ti adoriamo, ti amiamo con tutto il nostro cuore,
e proclamiamo il tuo nome al di sopra di ogni altro nome.
Signore Gesù rendici vigilanti nell'attesa della tua venuta. *(Giovanni Paolo II)*

(in ginocchio)

Preghiera conclusiva *(da recitare tutti insieme, oppure canto Padre mio)*

Padre, mi abbandono a Te, fa' di me ciò che ti piace.
Qualsiasi cosa tu faccia di me, ti ringrazio.
Sono pronto a tutto, accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me, e in tutte le tue creature:
non desidero nient'altro, mio Dio.
Rimetto l'anima mia nelle tue mani,
te la dono, mio Dio, con tutto l'amore del mio cuore,
perché ti amo. E per me un'esigenza di amore, il donarmi a Te,
l'affidarmi alle tue mani, senza misura, con infinita fiducia:
perché Tu sei mio Padre.

TERZA PARTE
I FRUTTI DELL'AMORE

(Servono: una persona che faccia da Guida; 3/9 lettori per il brano di Gv 6; 2 lettori per il brano di Benendetto XVI; 3 lettori per la lettura dell'Apostolo; un sacerdote/diacono/accolito)

(in piedi)
Canto eucaristico

(seduti)
Recita di due salmi in forma responsoriale, cantando due canoni di Taizè:
Magnificat anima mea Dominum e *Laudate omnes gentes, laudate Dominum!*

Salmo 62, 2-3; 6-8
Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia salvezza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: mai potrò vacillare.

Rit. Magnificat anima mea Dominum
Solo in Dio riposa l'anima mia,
da lui la mia speranza.
Lui solo è mia roccia e mia salvezza,
mia difesa: non potrò vacillare.
Rit. Magnificat anima mea Dominum

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria:
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.
Rit. Magnificat anima mea Dominum

Salmo 145, 13 -17
Il tuo regno è un regno eterno,
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.
Fedele è il Signore in tutte le sue parole
e buono in tutte le sue opere.
Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

Il Signore sostiene quelli che vacillano
e rialza chiunque è caduto.
Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.
Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

Tu apri la tua mano
e sazi il desiderio di ogni vivente.
Giusto è il Signore in tutte le sue vie
e buono in tutte le sue opere.
Rit. Laudate omnes gentes, laudate Dominum!

Guida: in questo lungo brano l'evangelista Giovanni ci presenta Gesù come Pane: non colui che dona un semplice rimedio alla fame naturale, ma la risposta alla fame più profonda di ogni uomo: alla fame di senso, alla fame d'amore. Gesù è il Pane disceso dal Cielo, il dono del Padre perché chi ne mangia non muoia, ma abbia la vita eterna.
Il linguaggio è certamente duro, facciamo fatica forse anche noi a credere nella realtà della presenza del Signore nel Pane Eucaristico; ma Gesù non sminuisce la sua proposta, anzi chiede agli apostoli: volete andarvene anche voi?
E anche noi, come Pietro, sappiamo che solo Gesù ha parole di vita eterna.

(in piedi)

Lettura dal Vangelo secondo Giovanni (6,1-69) *(servono 3/9 lettori; per abbreviare si può iniziare dal brano del Lettore 1/4 in poi. Bisogna ricordare ai lettori di leggere lentamente, fermandosi qualche momento dopo ogni brano e/o intervallando con brevi ritornelli di canti eucaristici, canoni o parti del canto Signore da chi andremo)*

Lettore 1: [1]Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, [2]e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. [3]Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. [4]Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei. [5]Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: "Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?". [6]Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. [7]Gli rispose Filippo: "Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo". [8]Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: [9]"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?". [10]Rispose Gesù: "Fateli sedere". C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. [11]Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. [12]E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: "Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto". [13]Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Lettore2: [14]Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: "Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!". [15]Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. [16]Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare, [17]salirono in barca e si avviarono verso l'altra riva del mare in direzione di Cafàrnao. Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; [18]il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. [19]Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. [20]Ma egli disse loro: "Sono io, non abbiate paura!". [21]Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti.

Lettore3: [22]Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. [23]Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. [24]Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. [25]Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbì, quando sei venuto qua?".[26]Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non

perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. [27]Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".

Lettore 1/4: [28]Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". [29]Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".[30]Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? [31]I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: *Diede loro da mangiare un pane dal cielo*". [32]Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. [33]Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo".

Lettore 2/5: [34]Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". [35]Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! [36]Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. [37]Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, [38]perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. [39]E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. [40]Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Lettore 3/6: [41]Allora i Giudei si misero a mormorare contro di lui perché aveva detto: "Io sono il pane disceso dal cielo". [42]E dicevano: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?". [43]Gesù rispose loro: "Non mormorate tra voi. [44]Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [45]Sta scritto nei profeti: E *tutti* saranno *istruiti da Dio*. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. [46]Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

Lettore 1/7: [47]In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.[48]Io sono il pane della vita. [49]I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; [50]questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. [51]Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Lettore 2/8: [52]Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: "Come può costui darci la sua carne da mangiare?". [53]Gesù disse loro: "In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. [54]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. [55]Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. [56]Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. [57]Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. [58]Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno".[59]Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

Lettore 3/9: [60]Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: "Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?". [61]Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: "Questo vi scandalizza? [62]E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? [63]È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. [64]Ma tra voi vi sono alcuni che non credono". Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. [65]E diceva: "Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre". [66]Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. [67]Disse allora Gesù ai Dodici: "Volete andarvene anche voi?". [68]Gli rispose Simon Pietro: "Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna [69]e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio".

Momento di silenzio e di adorazione personale. (se si prevede un tempo abbastanza lungo, si può spezzare il tempo di adorazione con un canto eucaristico, oltre che con la lettura del testo del papa Benedetto XVI)

Lettore 1: Gesù «spezzò il pane». Lo spezzare il pane per tutti è in primo luogo la funzione del padre di famiglia, che con ciò in qualche modo rappresenta anche Dio Padre che, mediante la fertilità della terra, distribuisce a tutti noi il necessario per la vita. È poi anche il gesto dell'ospitalità, con il quale si fa partecipe lo straniero alle cose proprie,accogliendolo nella comunione conviviale. Spezzare e condividere: proprio il condividere crea comunione. Questo primordiale gesto umano del dare, del condividere e unire,

ottiene nell'ultima cena di Gesù una profondità tutta nuova: Egli dona se stesso. La bontà di Dio, che si manifesta nel distribuire, diventa del tutto radicale nel momento in cui il Figlio, nel pane, comunica e distribuisce se stesso. […]Lo spezzare il pane e distribuire – l'atto dell'attenzione amorevole per colui che ha bisogno di me - è quindi una dimensione intrinseca della stessa Eucaristia.

Lettore 2: *«Caritas»,* la premura per l'altro. Non è un secondo settore del cristianesimo accanto al culto, ma è radicata in esso e ne fa parte. Nell'Eucaristia, nello «spezzare il pane», la dimensione orizzontale e quella verticale sono collegate inscindibilmente. […]
Ma come può questo realizzarsi? Gesù, di fatto, si trova in mezzo ai suoi discepoli – che cosa sta facendo? Egli compie ciò che aveva detto nel discorso sul buon pastore: «Nessuno mi toglie la vita, ma la offro da me stesso» (*Gv* 10,18). La vita gli sarà tolta sulla croce, ma già Egli la offre da se stesso. Trasforma la sua morte violenta in un libero atto di auto-donazione per gli altri e agli altri. Ed Egli sa: «Ho il potere di offrire la mia vita e il potere di riprenderla di nuovo» *(ibid.).* Egli dona la vita sapendo che proprio in questo modo la riprende di nuovo. Nell'atto del donare la vita è inclusa la risurrezione. Per questo, in modo anticipato, può distribuire se stesso già ora, perché già ora offre la vita, offre se stesso, e con ciò già ora la riottiene. Così può istituire ora il Sacramento in cui diventa chicco di grano che muore e in cui , attraverso i tempi, distribuisce se stesso agli uomini nella vera moltiplicazione dei pani. […]

Lettore 1: L'Eucaristia è al contempo il visibile processo del riunirsi, un processo che nel luogo e *attraverso* tutti i luoghi è un entrare in comunione col Dio vivente, che dall'interno avvicina gli uomini gli uni agli altri. La Chiesa si forma a partire dall'Eucaristia. Da essa riceve la sua unità e la sua missione. La Chiesa deriva dall'ultima cena, ma proprio per questo deriva dalla morte e risurrezione di Cristo, anticipata da Lui nel dono del suo corpo e del suo sangue.

(Joseph Ratzinger - Benedetto XVI,
Gesù di Nazaret, seconda parte, pag. 147-149. 157)

Guida: Il Corpo di Cristo accolto nell'Eucaristia ci rende suo Corpo che è la Chiesa, e "la Chiesa è, in Cristo, il sacramento, ossia il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (Lumen Gentium 1).
Ognuno di noi può e deve esercitare il suo sacerdozio, unendosi a Cristo unico Sacerdote, attraverso la vita di ogni giorno, nelle diverse vocazioni.

(seduti)

Lettura dalla lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (12,1-18.21) *(servono 3 lettori)*

Lettore 1: [1]Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. [2]Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.[3]Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato.

Lettore 2: [4]Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, [5]così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. [6]Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; [7]chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all'insegnamento; [8]chi esorta si dedichi all'esortazione.

Lettore 3: Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia. [9]La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; [10]amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda.

Lettore 1: [11]Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. [12]Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. [13]Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

Lettore 2: [14]Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. [15]Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. [16]Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile.

Lettore 3: Non stimatevi sapienti da voi stessi.[17]Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. [18]Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. (…) [21]Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene.

Momento di silenzio e di adorazione personale
Per la meditazione personale, leggere i seguenti brani tratti dalla Costituzione Conciliare Lumen Gentium

- *Il sacerdozio comune dei fedeli*
  Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo « un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo » (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. 1 Pt 2,4-10). Tutti quindi i discepoli di Cristo, perseverando nella preghiera e lodando insieme Dio (cfr. At 2,42-47), offrano se stessi come vittima viva, santa, gradevole a Dio (cfr. Rm 12,1), rendano dovunque testimonianza di Cristo e, a chi la richieda, rendano ragione della speranza che è in essi di una vita eterna (cfr. 1 Pt 3,15) Il sacerdozio comune dei fedeli e il sacerdozio ministeriale o gerarchico, quantunque differiscano essenzialmente e non solo di grado, sono tuttavia ordinati l'uno all'altro, poiché l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano dell'unico sacerdozio di Cristo. Il sacerdote ministeriale, con la potestà sacra di cui è investito, forma e regge il popolo sacerdotale, compie il sacrificio eucaristico nel ruolo di Cristo e lo offre a Dio a nome di tutto il popolo; i fedeli, in virtù del loro regale sacerdozio, concorrono all'offerta dell'eucaristia, ed esercitano il loro sacerdozio col ricevere i sacramenti, con la preghiera e il ringraziamento, con la testimonianza di una vita santa, con l'abnegazione e la carità operosa. (L.G. 10)

- *Il sacerdozio comune esercitato nei sacramenti*
  Il carattere sacro e organico della comunità sacerdotale viene attuato per mezzo dei sacramenti e delle virtù. I fedeli, incorporati nella Chiesa col battesimo, sono destinati al culto della religione cristiana dal carattere sacramentale; rigenerati quali figli di Dio, sono tenuti a professare pubblicamente la fede ricevuta da Dio mediante la Chiesa. Col sacramento della confermazione vengono vincolati più perfettamente alla Chiesa, sono arricchiti di una speciale forza dallo Spirito Santo e in questo modo sono più strettamente obbligati a diffondere e a difendere la fede con la parola e con l'opera, come veri testimoni di Cristo. Partecipando al sacrificio eucaristico, fonte e apice di tutta la vita cristiana, offrono a Dio la vittima divina e se stessi con essa così tutti, sia con l'offerta che con la santa comunione, compiono la propria parte nell'azione liturgica, non però in maniera indifferenziata, bensì ciascuno a modo suo. Cibandosi poi del corpo di Cristo nella santa comunione, mostrano concretamente la unità del popolo di Dio, che da questo augustissimo sacramento è adeguatamente espressa e mirabilmente effettuata. (…)
  Muniti di salutari mezzi di una tale abbondanza e d'una tale grandezza, tutti i fedeli d'ogni stato e condizione sono chiamati dal Signore, ognuno per la sua via, a una santità, la cui perfezione è quella stessa del Padre celeste. (L.G. 11)

(in ginocchio)

Adorazione comunitaria, attraverso le litanie della Santissima Eucaristia (intervallate da brevi pause per l'adorazione personale)

Guida	*tutti*
Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, pietà	Cristo, pietà
Signore, pietà	Signore, pietà
Cristo, ascoltaci	Cristo, ascoltaci
Cristo, esaudiscici	Cristo, esaudiscici
Padre celeste, che sei Dio	abbi pietà di noi
Figlio redentore del mondo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Spirito Santo, che sei Dio	abbi pietà di noi
Santa Trinità, unico Dio	abbi pietà di noi
Santissima Eucaristia	Noi ti adoriamo
Adorazione personale	
Dono ineffabile del Padre	Noi ti adoriamo

Segno dell'amore supremo dei Figlio	Noi ti adoriamo
Prodigio di carità dello Spirito Santo	Noi ti adoriamo
Frutto benedetto della Vergine Maria	Noi ti adoriamo
Sacramento del Corpo e dei Sangue di Cristo	Noi ti adoriamo
Sacramento che perpetua il sacrificio della Croce	Noi ti adoriamo
Sacramento della nuova ed eterna alleanza	Noi ti adoriamo
Memoriale della morte e risurrezione dei Signore	Noi ti adoriamo
Memoriale della nostra salvezza	Noi ti adoriamo
Sacrificio di lode e di ringraziamento	Noi ti adoriamo
Sacrificio d'espiazione e di propiziazione	No ti adoriamo

Adorazione personale

Dimora di Dio con gli uomini	Noi ti adoriamo
Banchetto delle Nozze dell'Agnello	Noi ti adoriamo
Pane vivo disceso dal Cielo	Noi ti adoriamo
Manna nascosta piena di dolcezza	Noi ti adoriamo
Vero Agnello pasquale	Noi ti adoriamo
Diadema dei sacerdoti	Noi ti adoriamo
Tesoro dei fedeli	Noi ti adoriamo
Viatico della Chiesa pellegrinante	Noi ti adoriamo
Rimedio delle nostre quotidiane infermità	Noi ti adoriamo
Farmaco di immortalità	Noi ti adoriamo

Adorazione personale

Mistero della Fede	Noi ti adoriamo
Sostegno della speranza	Noi ti adoriamo
Vincolo della carità	Noi ti adoriamo
Segno di unità e di pace	Noi ti adoriamo
Sorgente di gioia purissima	Noi ti adoriamo
Sacramento che germina i vergini	Noi ti adoriamo
Sacramento che dà forza e vigore	Noi ti adoriamo
Pregustazione dei convito celeste	Noi ti adoriamo
Pegno della nostra risurrezione	Noi ti adoriamo
Pegno della gloria futura	Noi ti adoriamo
Agnello di Dio, che togli i peccati dei mondo,	cancella tutte le nostre colpe
Agnello di Dio, che togli i peccati dei mondo,	abbi pietà di noi
Agnello di Dio, che togli i peccati dei mondo,	donaci la pace
Hai dato loro il pane disceso dal cielo,	che porta in sé ogni dolcezza.

Adorazione personale

Sacerdote, diacono o accolito: Preghiamo. Signore Gesù Cristo, che nel mirabile Sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della Tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della Redenzione, tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

(la guida prende il pane grande, lo spezza e ne dà un po' ad ognuno, insieme al foglietto / tovagliolino con la scritta).

Brani per chi prolunga l'adorazione personale

- *La presenza di Cristo nell'Eucaristia*

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finché egli venga. Perciò chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del corpo e del sangue del Signore. Ciascuno, pertanto, esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. *(1Cor 11, 23-29)*

- *L'Eucaristia è farmaco di immortalità*

L'Eucaristia è farmaco di immortalità, antidoto contro la morte e cibo per vivere per sempre in Gesù Cristo. *(Sant'Ignazio di Antiochia---Lettera agli Efesini)*

- *I sacramenti sono unione nuziale con lo Sposo celeste*

La nostra anima è la Sposa dello Sposo immortale. I Sacramenti costituiscono l'unione nuziale: infatti quando noi mangiamo il suo Corpo e beviamo il suo Sangue, Lui è in noi, e noi in Lui. *(Sant'Efrem)*

- *Siamo trasformati in ciò che mangiamo*

Grazie all'Eucaristia, il cristiano è veramente ciò che mangia! La nostra partecipazione al corpo ed al sangue di Cristo non tende che a ciò: farci diventare quello che mangiamo. *(San Leone Magno)*

La nostra carne mortale è nutrita del Corpo e del sangue di Cristo, affinché l'anima nostra, mortale, si arricchisca della natura divina. *(Tertulliano)*

Qual è il rimedio che guarirà il nostro corpo dal veleno del peccato? È il Corpo glorioso di Cristo. Egli si è mostrato più forte della morte ed è per noi sorgente di vita. Come un po' di lievito permea tutta la pasta, così il Corpo immortale di Dio, una volta introdotto nel nostro, lo muta e lo trasforma nella sua divina sostanza. *(San Gregorio di Nissa)*

- *Cristo è tutto per noi*

Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico.
Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice.
Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono.
Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza.
Se temo la morte, tu sei la vita eterna.
Se desidero il cielo, tu sei la vita.
Se fuggo le tenebre, tu sei la luce.
Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento. *(S. Ambrogio)*

- *Gesù, Pane di vita*

Gesù pane di vita, fa della tua Chiesa la comunità di coloro che cercano la volontà del Padre.

Gesù pane di vita, che tutti gli uomini possano entrare nel Regno facendo la volontà del Padre.

Gesù pane di vita, la volontà del Padre da noi compiuta ci renda tuoi fratelli, sorelle e madri.

Gesù pane di vita, rendici, a tua imitazione, miti ed umili, perché piace al Padre di rivelarsi ai piccoli.

Gesù pane di vita, donaci di fare sempre, in tutte le cose, ciò che piace al Padre.

Gesù pane di vita, alimenta il nostro amore al Padre perché tutto cooperi al nostro bene.

Gesù pane di vita, mostraci il Padre nella lettura attenta della tua vita e delle tue parole.

Gesù pane di vita, donaci l'intelligenza delle Scritture perché conosciamo il disegno nascosto del Padre di salvare tutti gli uomini, facendoli, in te, un unico corpo.

Gesù pane di vita, ogni volta che mangiamo di tè nella cena, si accenda in noi il fuoco che ardeva nel tuo cuore e che tanto desiderasti che divampasse in tutto il mondo: il fuoco dell'amore di Dio.

Gesù pane di vita, fa comprendere a tutti i battezzati che sono «sacerdoti» ed ogni volta che partecipano all'eucaristia debbono offrire se stessi al Padre, insieme a te.

Gesù pane di vita, i giovani trovino in te l'alimento per amare e per impiegare la vita nel fare la volontà del Padre.

Gesù pane di vita, fa sentire a quelli che ti ricevono la chiamata ad essere operai del tuo regno e dona la forza di rispondere.

Gesù pane di vita, sii la forza per gli sposi ad amarsi come tu ami la Chiesa, di amore gratuito, fedele, fecondo.

Gesù pane di vita, sostieni la fedeltà di coloro che hanno consacrato la loro vita interamente alla causa del Regno.

Gesù pane di vita, le assemblee domenicali dei cristiani siano luoghi e momenti di assimilazione dei tuoi sentimenti di obbedienza. Che nessuno torni a casa senza aver maturato il desiderio di cercare la sua pace nella volontà del Padre.

Gesù pane di vita, che i cristiani non lascino deserte le loro chiese dove tu sei presente sotto il segno del pane: e chi sosta davanti a te ricordi la tua obbedienza e chieda con insistenza di essere conformato a tè.

Gesù pane di vita, i tuoi ministri che celebrano ogni giorno la Santa Cena sappiano imitare il mistero d'amore che si avvera nelle loro mani.

Gesù pane di vita, sostieni i morenti perché dicano con fiducia il loro ultimo e definitivo: «Si, Padre».